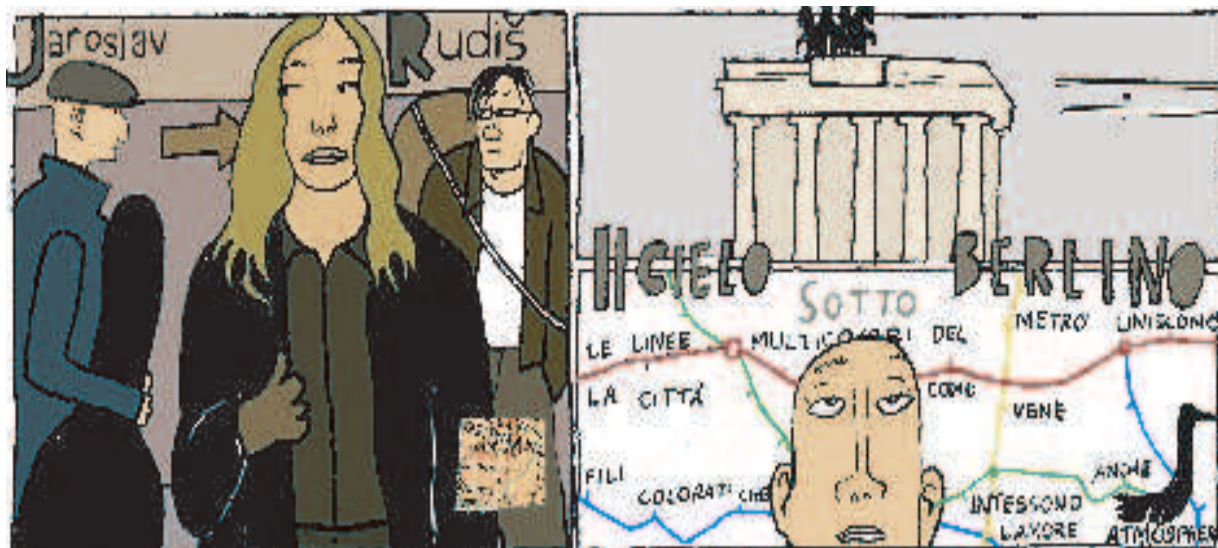




## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.it



### La vita oscena

Aldo Nove

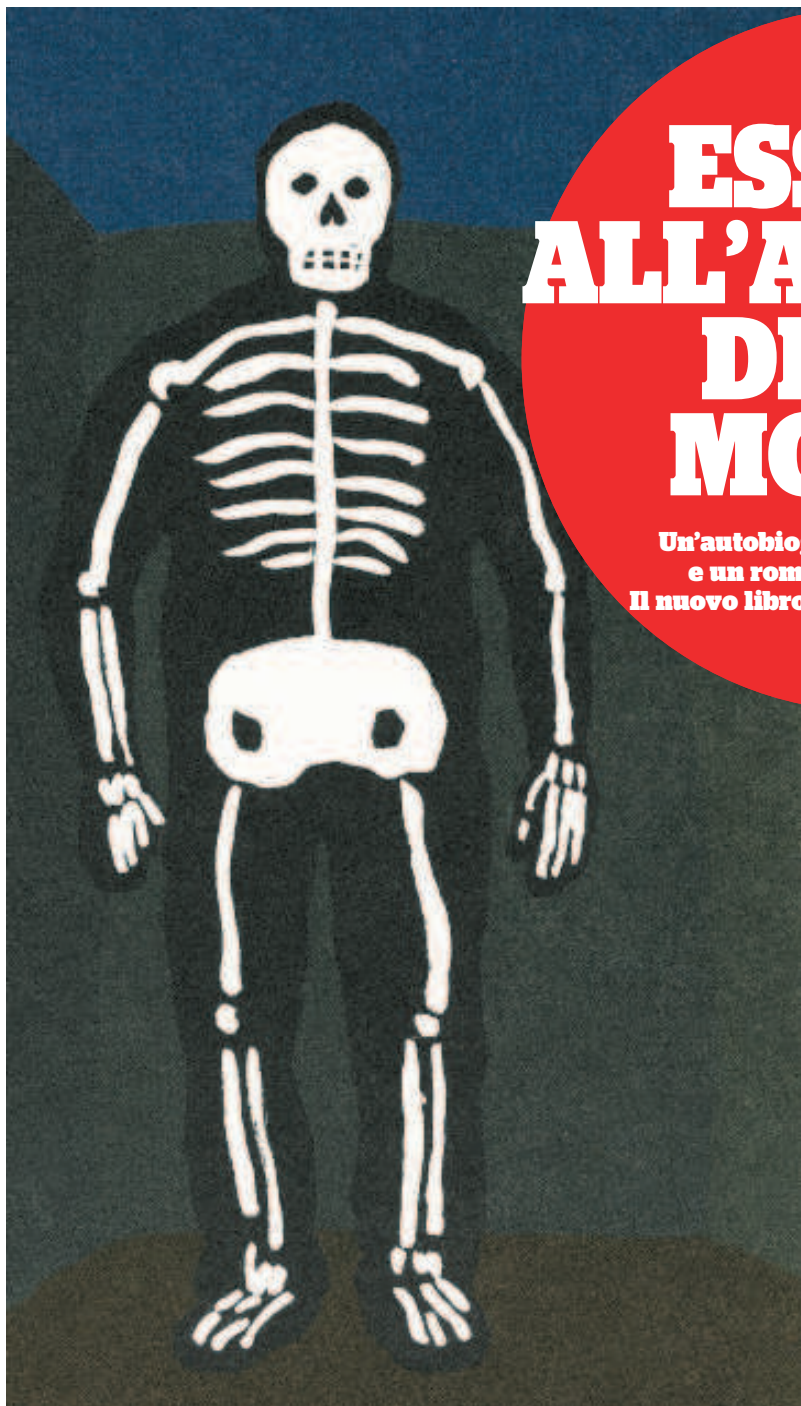
pagine 116, euro 15,50

Einaudi

**Un bambino** osserva il mondo degli adulti. La madre che era una hippy e ora ha il cancro e aspetta la morte, ma a morire per primo è il marito. Rimasto solo, ormai adolescente, il protagonista sprofonda nell'alcol...

**MARCO ROVELLI**

Solo la prova asfissiante, impossibile dona all'autore il mezzo di spingere lontano la sua visione, di andare incontro all'attesa del lettore stanco dei limiti angusti imposti dalle convenzioni. Come si può perdere tempo su libri alla cui creazione l'autore non sia stato manifestamente costretto?». Così Georges Bataille nel 1957. Ho pensato a questo, leggendo *La vita oscena* di Aldo Nove. Un libro estremo, nel senso pieno e forte del termine, dove è l'estremità del senso a compiersi, rovesciandosi nell'oscena oscurità dell'insensato. Aldo Nove espone in questo breve romanzo - e tanto più breve quanto più intenso - il «trascendentale» delle sue differenti scritture precedenti, la loro condizione di possibilità: ovvero il suo porsi all'altezza della morte. È un'autobiografia adolescenziale, che pate dal suo vissuto, e un romanzo di formazione: dalla morte dei genitori agli attraversamenti dei territori ossessivi-compulsivi del sesso e della droga, territori dove si cerca e si trova lo spossamento da sé, e dove «io non è più di



Un disegno di Guido Scarabottolo (da *Una vita* di G. Scarabottolo e G. Zoboli, Guanda)

# ESSERE ALL'ALTEZZA DELLA MORTE

Un'autobiografia adolescenziale  
e un romanzo di formazione  
Il nuovo libro, estremo, di Aldo Nove

me». È una storia dove il protagonista, per prendere congedo dai fantasmi dei suoi lutti, deve prendere congedo da sé, fino in fondo, fino all'abiezione, farsi cosa senza coscienza, un oggetto senziente e vibrante, reticolo di nervi e sensazioni, «un cubo di fuoco senza finestre». Consegnarsi al mutismo dell'indifferenza. Dirsi addio. «Prima che non ci fosse che silenzio io compivo diciassette anni e il mio unico pensiero era quello di morire il più presto possibile»: l'impossibile serietà dei diciassette anni, come per Rimbaud. La cocaina, allora, un'overdose di cocaina come aveva fatto Trakl per morire (la natura imitativa di ogni desiderio, anche questo ricorre in questa storia). Ma la morte si prolunga in un'oscena via crucis per appartamenti dove si incontrano prostituti e prostitute, etero, gay, casalinghe, mistress sadomaso, trans. Una